

Palazzo Koch conosceva il buco di Mps fin dal 2010

Bloomberg: un documento "segreto" rivela che la vigilanza sapeva dei "derivati col trucco" due anni prima di avvertire la magistratura

Le ombre su Draghi
Era governatore ai tempi di Antonveneta e poi dei contratti con Nomura e Deutsche

» MARCO PALOMBI

La notizia è una vera bomba, capace di riscrivere l'evoluzione dell'intero settore bancario italiano, ivi compresa quella dei suoi meglio nomi. L'ha trovata *Bloomberg* ed è questa: Banca d'Italia sapeva fin dal settembre 2010, governatore Mario Draghi, che Monte dei Paschi di Siena magheggiava coi derivati di Deutsche Bank per occultare perdite per 370 milioni di euro. Problema: i magistrati lo seppero due anni più tardi, né Bankitalia intervenne formalmente sull'istituto senese.

Lo dimostra, riferisce l'agenzia finanziaria, un documento di Palazzo Koch - datato 17 settembre 2010 e classificato "segreto" - prodotto quasi un mese fa dalla difesa di uno degli imputati al processo milanese che vede alla sbarra gli ex vertici di Mps (a partire da Giuseppe Mussari) con alcuni manager di Deutsche Bank e Nomura, una banca d'affari giapponese, per manipolazione del mercato e falso in bilancio.

La vicenda nasce, come molte difficoltà del Monte, dall'acquisto a prezzi folli di

Antonveneta nel 2007 (governatore Mario Draghi): da allora, è la tesi dei pm di Milano, l'operazione "Fresh 2008" con Jp Morgan fu in realtà una sorta di prestito mascherato per comprare l'istituto veneto e "Alexandria" (con Nomura) e "Santorini" (con Deutsche Bank), due derivati stipulati per dissimulare le perdite nei bilanci.

Questo è il grande quadro, il documento prodotto al processo milanese ne inquadra un particolare: Banca d'Italia si accorse fin dal 2010 che per occultare una perdita da 370 milioni di "Santorini", Mps aveva messo in piedi un'altra operazione con Deutsche Bank che le consentiva di "incassare" un immediato attivo più o meno della stessa cifra rinviando l'emersione del buco agli anni successivi. Di più: Banca d'Italia, si evince dal documento, era consapevole che la mancata registrazione del contratto a prezzi di mercato (*mark to market*) era solo un modo per nascondere le perdite.

Lo conferma la testimonianza dell'alto dirigente di Banca d'Italia Mauro Parascandolo. Chiede l'avvocato: Palazzo Koch sapeva che si trattava solo di una compensazione delle perdite? "Sì". A quel punto apriste un'indagine o faceste passi formali nei confronti dei vertici dell'epoca di Mps? "No".

Finora Bankitalia ha sempre sostenuto che nelle ispezioni del 2010 al Monte non

venne fuori niente che richiedesse denunce alla magistratura o sanzioni al *management*. Pure il report "segreto" emerso nel processo milanese salva l'anima della Vigilanza assegnandosi il sempre benvenuto compito di "approfondimenti".

STADIFATTO che solo un anno dopo, a settembre 2011, Banca d'Italia iniziò una nuova ispezione e solo a novembre 2011 - Mario Draghi a Francoforte da due settimane, sostituito da Ignazio Visco - i vertici di Mps (Mussari e Vigni) furono convocati dal governatore a Roma e invitati a farsi da parte. Nel 2012 partirà l'inchiesta della magistratura e solo nell'ottobre di quell'anno il nuovo ad del Monte, Fabrizio Viola, informò Palazzo Koch di aver scoperto tra le carte riservate del suo predecessore Vigni un accordo-quadro su derivati stipulato con Nomura e relativo ad "Alexandria" (lo rivelò Marco Lillo sul *Fatto* a gennaio 2013).

Quindi due anni persi, otto miliardi dello Stato investiti per tenere in piedi la banca e l'avvicendamento dei governatori che ricordiamo solo per il gusto di contestualizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri

370

Milioni, la perdita occultata con l'operazione speculare al derivato Santorini

8

Miliardi, i soldi spesi da contribuenti e investitori per salvare il Montepaschi

9

Miliardi, la cifra spesa da Mps nel 2007 per comprare Antonveneta contro un valore di mercato di circa 3 miliardi

